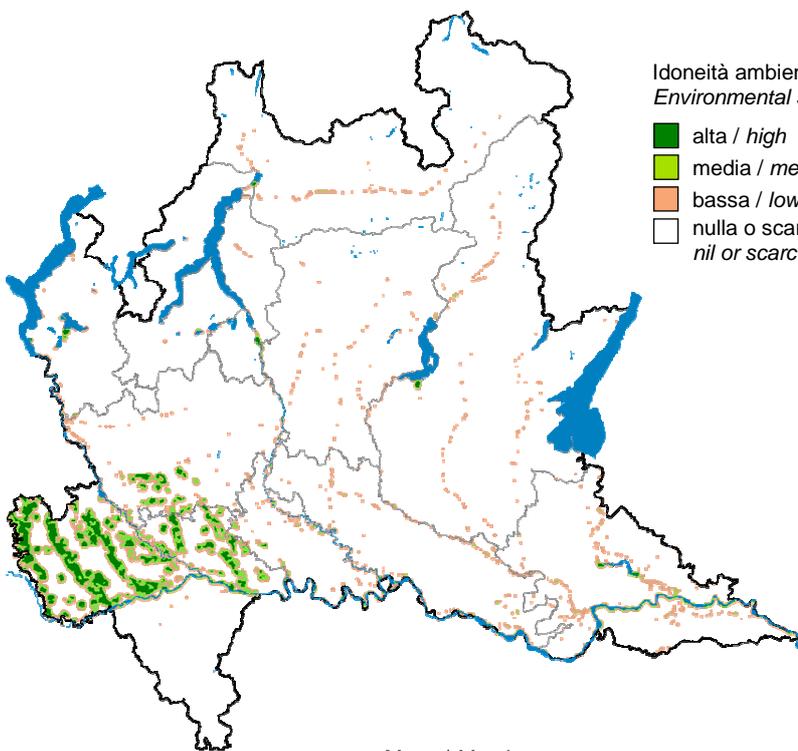


Porciglione – Water Rail
Rallus aquaticus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(300 – 600)	sconosciuto / <i>unknown</i>

Habitat. Il porciglione frequenta aree umide caratterizzate sempre da abbondanti erbe palustri anche frammiste a vegetazione arborea igrofila (salici, pioppi, ontani). Predilige zone umide di acqua dolce ferma o a lento deflusso, anche di limitate dimensioni e con acque poco profonde. Seleziona fragmiteti parzialmente asciutti, tifeti veri e propri, magnocariceti misti a fragmiteti, sparganieti sia di grosse dimensioni sia limitati alla fascia di canali e fossi. In Italia è presente nelle principali zone umide di tutto il paese a quote normalmente inferiori a 500 m, ma con un massimo di 1450 m in Alto Adige. Durante l'inverno lo si può trovare in zone umide costiere, anche salmastre.

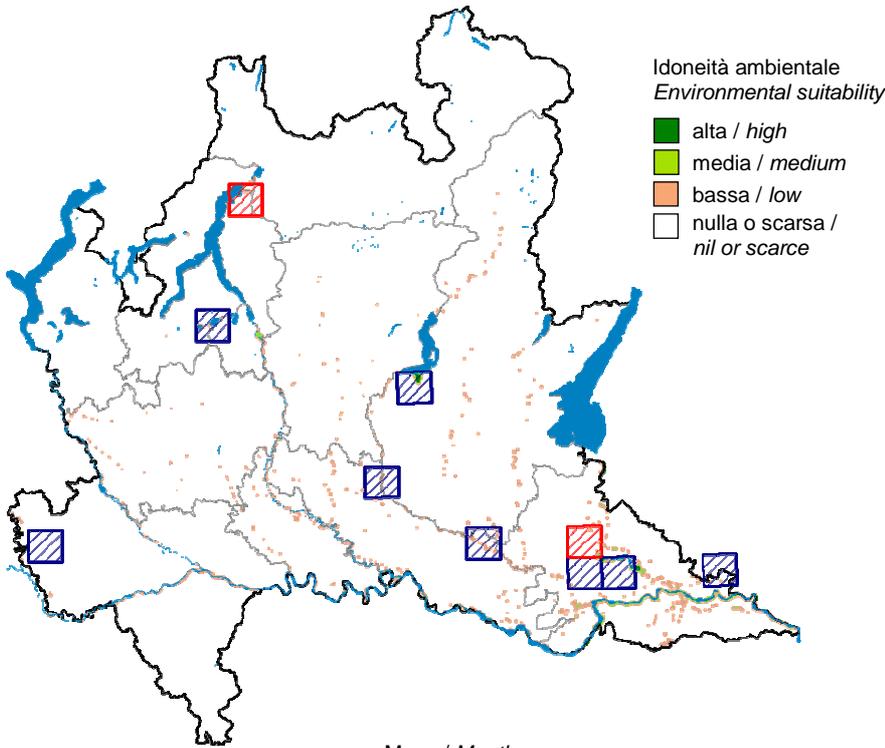
Distribuzione e fenologia. Il porciglione ha un areale che si estende dall'Irlanda e il Portogallo alla Cina, e dall'Islanda e la Finlandia centrale all'Africa settentrionale e l'Iran. Mentre le popolazioni meridionali e occidentali sono residenti, quelle più settentrionali e nord-orientali sono per la maggior parte migratorie e vanno a svernare in Europa occidentale e sud-occidentale, soprattutto in Gran Bretagna, Francia, Portogallo e nei paesi del Mediterraneo e del Mar Nero. I movimenti migratori autunnali hanno inizio in agosto con picchi in settembre-ottobre. I movimenti di ritorno, verso i quartieri riproduttivi, hanno inizio alla fine di febbraio in occasione di inverni abbastanza miti, altrimenti poco più tardi. In Italia è presente quale specie sedentaria, erratica e migratrice a corto o medio raggio. In Lombardia il porciglione è distribuito nelle zone pianeggianti centro-meridionali con residue presenze nei settori occidentali. Le zone umide

presenti lungo i corsi dei fiumi ospitano la maggior parte della popolazione lombarda (Parco della Valle del Ticino, Valle del Lambro, Adda Nord, Adda Sud, Oglio, Mincio) assieme alle residue aree palustri di maggiore estensione. In inverno ulteriori segnalazioni, relative a pochi individui svernanti, provengono dai parchi Agricolo Sud Milano, Serio e Oglio Nord.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di porciglione è stimata in 130.000-390.000 coppie, di cui 10.000-100.000 in Russia, caratterizzata da regolari fluttuazioni o decrementi numerici a livello locale. In Italia la popolazione varia tra le 3000 e le 6000 coppie e si presenta piuttosto stabile, con fluttuazioni rinvenute solamente a livello locale. Le regioni con le maggiori popolazioni sono quelle centrali, soprattutto Lazio e Toscana, con oltre 500 coppie, mentre in Lombardia vanno segnalati 6 maschi cantori per ettaro in Palude Brabbia nel 1988 e 0,9 coppie/ha nelle Torbiere di Albate-Bassone nel 2003.

Gestione e conservazione. Il porciglione risente fortemente della distruzione e della trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, oltre ad altri fattori critici di disturbo come la collisione notturna con i cavi aerei e la contaminazione da parte dei metalli pesanti. Da segnalare anche il forte impatto che ha avuto l'introduzione della nutria nei siti riproduttivi. (DPR)

Voltolino – Spotted Crane
Porzana porzana



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<50)	sconosciuto / unknown

Habitat. L'ambiente selezionato dal voltolino per la nidificazione è costituito da fasce di vegetazione palustre in cui predomina il fragmiteto misto alla vegetazione caratteristica degli stadi successivi di interrimento. Le zone umide frequentate dalla specie sono caratterizzate da acqua dolce, ferma o lenta, dimensioni a volte anche molto ridotte, poco profonde e con fitta vegetazione di tipo erbaceo con alberi sparsi. Tuttavia, si possono osservare alcuni individui anche in acque costiere salmastre, cave dismesse e vasche di zuccherifici. Il limite altitudinale superiore è attorno ai 200-250 m.

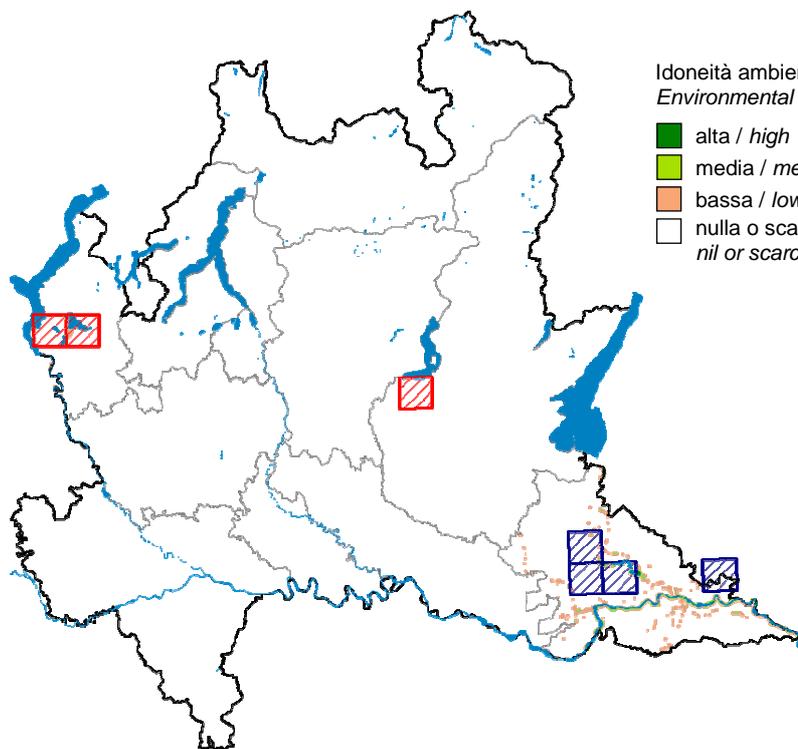
Distribuzione e fenologia. L'areale di nidificazione si estende in modo frammentato nel Palearctico occidentale e centrale, dall'Europa occidentale alla Siberia centrale. Si tratta di una specie migratrice, con strategie diversificate, con alcuni nuclei che svernano nelle zone costiere dell'Europa nord-occidentale e altri nelle regioni più meridionali dell'Europa e in Africa settentrionale; alcuni individui sono invece migratori trans-sahariani. I rimanenti, provenienti presumibilmente dalle regioni più orientali dell'areale, svernano nel sub-continente indiano. In Italia il voltolino è presente soprattutto durante il periodo migratorio. Durante il periodo di nidificazione la sua presenza è localizzata a poche zone umide, prevalentemente nelle regioni settentrionali. In Lombardia nidifica con poche coppie in alcune aree umide pianeggianti al di sotto dei 250 m di quota, principalmente nella parte sud-orientale della Regione (Parco dell'Oglio Sud e Parco del Mincio). Sporadicamente presente nell'Adda Nord, nella Valle del Ticino e nella Valle

del Lambro. È stato occasionalmente osservato anche in inverno lungo il corso del Po.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di voltolino è stata stimata in 52.000-170.000 coppie, di cui 10.000-100.000 concentrate in Russia. La specie ha un andamento piuttosto stabile con locali decrementi. In Italia sono stimate 10-50 coppie, ma la situazione è poco conosciuta a causa delle abitudini piuttosto elusive della specie. Storicamente la specie era considerata molto comune nelle aree risicole piemontesi e in Toscana, cui è seguito un netto e progressivo decremento numerico. Da segnalare in Lombardia alcuni casi di nidificazione nelle Torbiere del Sebino (2-4 coppie) agli inizi degli anni '70, confermati ancora nel 1999 e 1-2 coppie nidificanti regolari presso il Pian di Spagna (Como-Lecco).

Gestione e conservazione. Il voltolino è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione e le uccisioni illegali durante il periodo primaverile. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla collisione notturna con cavi aerei e l'impatto della nutria nei siti riproduttivi. Il voltolino necessita inoltre di mirati interventi di conservazione. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DPR)

Schiribilla – Little Crane
Porzana parva



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
?	sconosciuto / unknown

Habitat. L'habitat riproduttivo della schiribilla è rappresentato da zone palustri d'acqua dolce di varie dimensioni, anche piuttosto modeste. Seleziona aree caratterizzate da chiari e piccoli canaletti bordati da densi fragmiteti, tifeti, cariceti e giuncheti e dalla presenza di agglomerati di vegetazione galleggiante. Localmente può utilizzare ambienti di cava di argilla con abbondante vegetazione palustre emergente e galleggiante oppure aree umide all'interno di centri urbani. La specie è distribuita entro i 200-250 m e non varia l'uso dell'habitat durante il periodo migratorio, selezionando gli stessi ambienti di nidificazione.

Distribuzione e fenologia. La schiribilla possiede un areale incentrato sulle regioni steppiche del Paleartico occidentale e centrale. In Europa è presente in modo continuo dalle pianure della Polonia alla Russia meridionale. Si tratta di una specie migratrice su lunga distanza, ma non sono note con precisione le aree in cui sverna. Probabilmente le esigue popolazioni nidificanti nel Paleartico occidentale svernano nel bacino del Mediterraneo, mentre quelle più numerose svernano in Africa nord-orientale ed orientale e probabilmente in Arabia, Iraq ed Iran. I movimenti migratori sembrano avvenire tardi: da fine agosto a settembre-ottobre quello autunnale e da fine marzo ad aprile per quello primaverile. La migrazione primaverile, più marcata di quella autunnale, interessa le aree del Mediterraneo fino a metà maggio. In Italia è presente come specie migratrice regolare, ma rara e localizzata quale nidificante. In

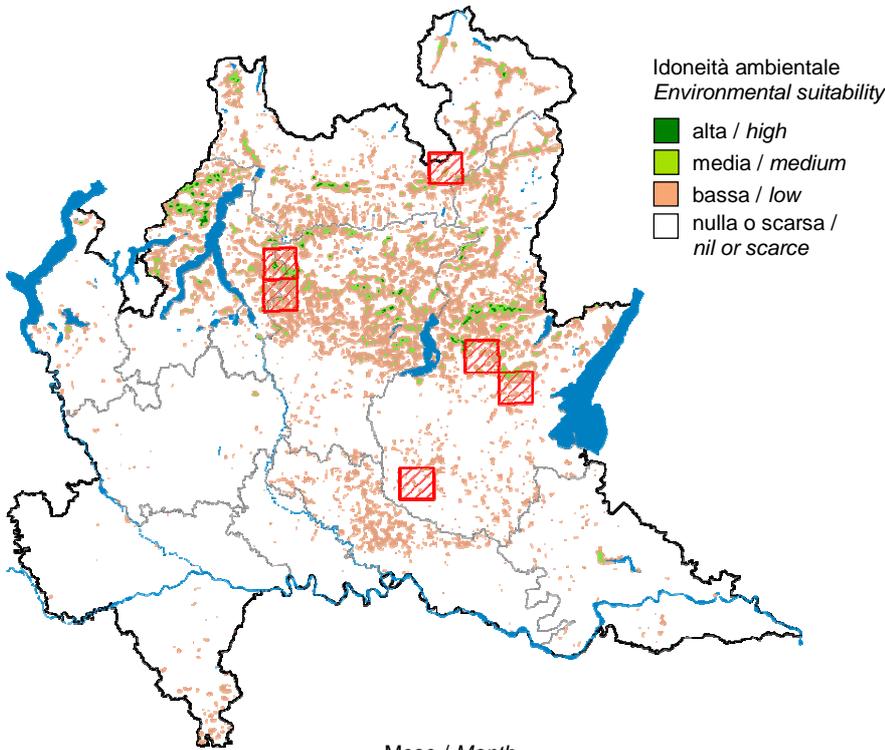
Lombardia è recentemente indicata come nidificante presunta o probabile in Palude Brabbia, sul Lago di Varese e alle Torbiere del Sebino. Informazioni più datate si hanno per le Valli del Mincio e per la pianura mantovana, dove furono accertati casi di nidificazione.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di schiribilla è stata stimata in 35.000-140.000 coppie, di cui 10.000-100.000 concentrate in Russia, con un andamento instabile nelle aree marginali dell'areale, che si presenta piuttosto frammentato. In Italia sono segnalate solamente 5-20 coppie, con tendenza al decremento numerico e a fluttuazioni locali, ma la situazione è comunque poco conosciuta a causa delle abitudini piuttosto elusive della specie. In Lombardia gli avvistamenti all'interno dei siti riproduttivi sono da considerarsi riferibili a coppie singole, come quelle osservate nei primi anni '80 presso le Valli del Mincio.

Gestione e conservazione. La schiribilla è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione, la trasformazione e la frammentazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione e le uccisioni illegali durante il periodo primaverile. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla bruciatura primaverile del canneto e alla collisione notturna con i cavi aerei. Per questi motivi la specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). La schiribilla necessita pertanto di mirati interventi di conservazione. (DPR)

Re di quaglie – **Corncrake**

Crex crex



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
?	

Habitat. Nidifica in ambienti aperti o semi-aperti caratterizzati da una copertura erbacea che rimane alta (intorno ai 30 cm) nel periodo riproduttivo. Sono quindi idonei alcuni pascoli, prati umidi e torbiere. Questi ambienti sono molto rari in Lombardia e da ciò consegue l'estrema rarità della specie nella nostra Regione. Aree potenzialmente idonee sono presenti in maniera molto frammentata sulle Prealpi.

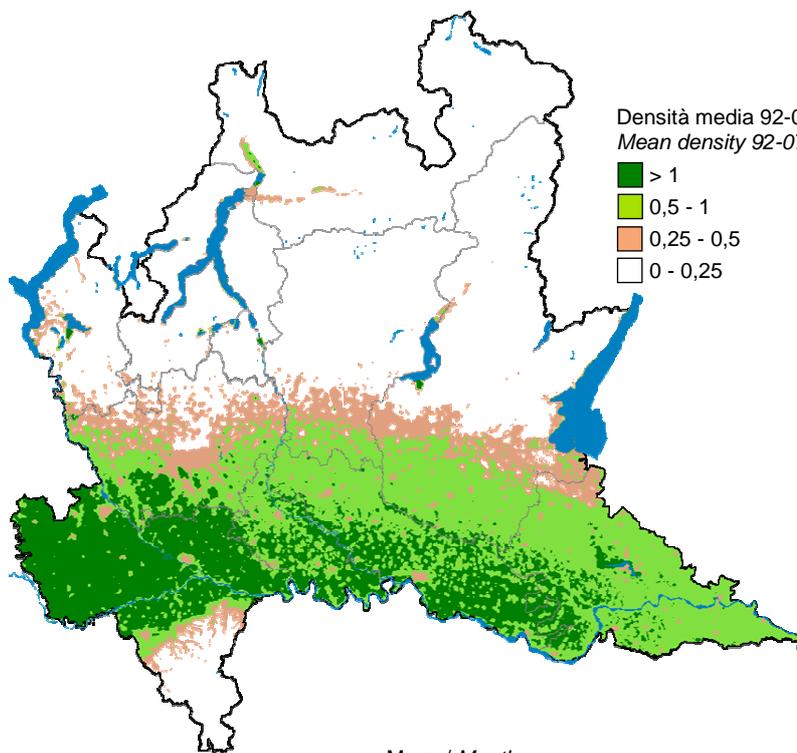
Distribuzione e fenologia. L'areale di riproduzione comprende buona parte dell'Europa e della Siberia occidentale. In Europa è distribuito in modo più continuo tra il 45° e il 60° parallelo, mentre è localizzato oltre queste latitudini. In Italia è raro e localizzato nelle zone prealpine e alpine del nord-est e rarissimo in Lombardia. Alcuni casi di nidificazione irregolare sono stati registrati in altre aree dell'Italia settentrionale, mentre al centro-sud è totalmente assente come nidificante. Migratore trans-sahariano, sverna nelle savane dell'Africa meridionale e sud-orientale. I principali movimenti migratori avvengono tra aprile e maggio e tra agosto e novembre.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione lombarda nidificante non è nota. Le stime sono molto difficili per la rarità di questa specie e per la sua etologia: i maschi, infatti, possono essere poliginici oppure cantare senza essere accoppiati e oltretutto sono anche molto mobili. La nidificazione è certa o presunta in aree molto localizzate delle province di Lecco, Bergamo e Brescia. L'unico dato quantitativo attualmente presente in letteratura per la nostra Regione riguarda 20-35 maschi cantori in Provincia di Brescia

negli anni 2001-2002. Il re di quaglie non era considerato nidificante negli anni '80 del secolo scorso, ma non è noto se la specie fosse realmente assente o se non fosse stata adeguatamente censita. In Italia sono stimati da 450 a 570 maschi cantori, quasi tutti sulle Prealpi orientali. Dopo un lungo periodo di grave declino, la popolazione italiana sembra si stia riprendendo. Il decremento fu generalizzato in tutta Europa fino dagli anni '50 e fece registrare cali superiori al 50% in moltissimi paesi, tra cui le sue "roccaforti" dell'est europeo (Russia e Bielorussia). Dall'ultimo decennio del secolo scorso sono stati osservati alcuni segni di ripresa in molti paesi che hanno dati quantitativi accurati, come Lettonia, Polonia e Svizzera; quest'ultima però ha una popolazione molto piccola (10-50 coppie). L'importante popolazione russa (1-1,5 milioni di coppie) è invece considerata molto fluttuante, il che incide su tutta la popolazione europea, che è stimata in 1,3-2 milioni di coppie.

Gestione e conservazione. Specie prioritaria di interesse conservazionistico a scala europea, è compresa nella lista rossa IUCN tra le specie "quasi minacciate" (*near threatened*). Le principali minacce sono l'intensificazione dell'agricoltura, in particolar modo la conversione dei prati da sfalcio in seminativi o prati tagliati frequentemente e precocemente. Sarebbe pertanto necessario conservare i prati umidi e da sfalcio, promuovendo tecniche appropriate di taglio che abbiano un minore impatto sulle nidiate. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DM)

Gallinella d'acqua – Moorhen
Gallinula chloropus

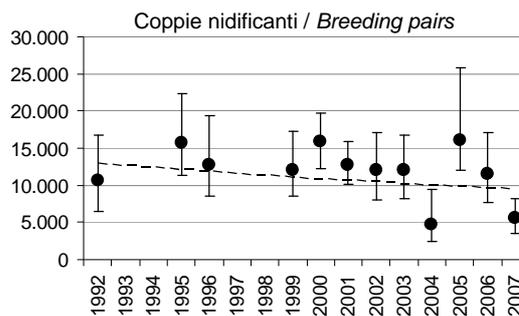


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 1
- 0,5 - 1
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 13.000	stabile – fluttuante
2007: 5.500	stable – fluctuating

Habitat. La gallinella d'acqua frequenta una vasta tipologia di zone umide per la nidificazione, a volte anche molto piccole, ma sempre caratterizzate da fitta vegetazione di ripa, con acque generalmente dolci, naturali o artificiali. È possibile trovarla anche in cave, risaie, torbiere, canali, fossi, vasche di irrigazione e in aree piuttosto urbanizzate come parchi o laghetti per la pesca sportiva, ma sempre a livello locale. Durante il periodo migratorio e in inverno non è insolito osservarla anche in marcite, prati asciutti e coltivati, essenzialmente per esigenze trofiche. La specie è diffusa prevalentemente sino ai 500 m, con massimi rilevati a 1250 m in Sicilia e a 1700 m sulle Alpi Valdostane.

Distribuzione e fenologia. La gallinella d'acqua è distribuita come nidificante in Europa, Africa settentrionale e Asia occidentale. Le popolazioni migratrici delle regioni settentrionali svernano nel bacino del Mediterraneo. In Italia è sedentaria e nidificante in tutto il territorio, comprese alcune piccole isole, con presenze più localizzate nelle regioni meridionali, sulle Alpi e in Appennino. In Lombardia i movimenti migratori avvengono tra marzo e aprile e tra settembre e novembre.

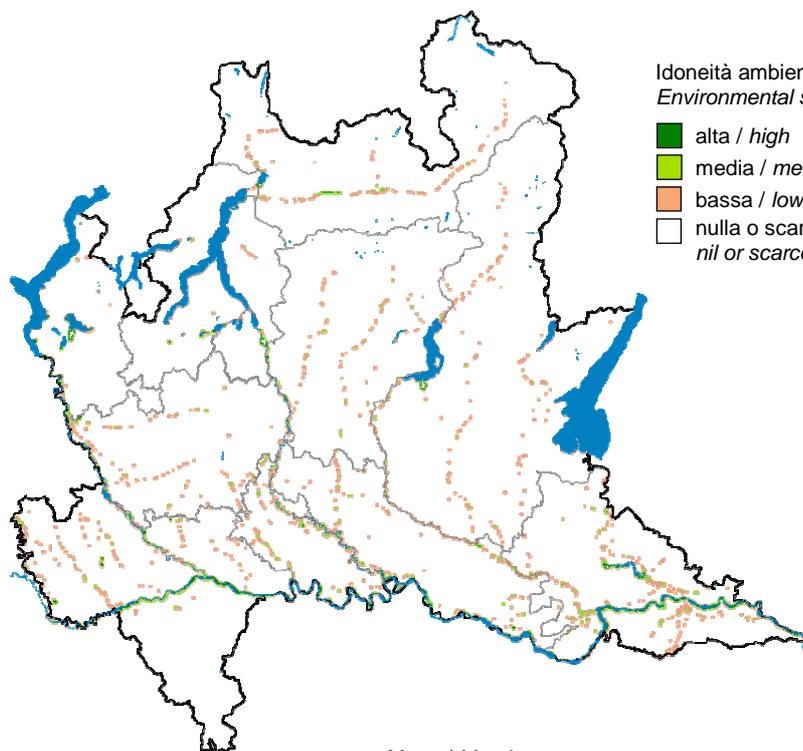
Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di gallinella d'acqua è stimata in 850.000-1.500.000 coppie, con areale e consistenze piuttosto stabili, ma con fluttuazioni tendenti al decremento soprattutto nei Paesi dell'Europa settentrionale. In Italia sono stimate 100.000-150.000 coppie nidificanti, abbastanza stabili e con lievi fluttuazioni in certe zone, dovute a

inverni molto rigidi. L'areale tende a una certa espansione negli ultimi anni, soprattutto in Pianura Padana, con concentrazioni notevoli in Piemonte, Lombardia (soprattutto la Provincia di Pavia) ed Emilia Romagna. La popolazione svernante è difficilmente stimabile, anche se probabilmente raggiunge alcune decine di migliaia di individui, costituita da soggetti sedentari e da un certo numero di migratori transalpini. Le regioni maggiormente frequentate sono quelle della Pianura Padana e la Sardegna, più scarse invece quelle del centro-sud. Nei mesi più freddi è molto comune in marcite della Pianura Padana, con circa 17 individui per ettaro censiti nel Parco del Ticino. Complessivamente la popolazione nidificante lombarda oscilla tra 5000 e 16.000 coppie.

Gestione e conservazione. La gallinella d'acqua è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, la cementificazione dei canali e dei fossi irrigui, la contaminazione da pesticidi e metalli pesanti e la collisione con i cavi aerei. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alle piene dei corpi idrici, alla presenza della nutria, del ratto delle chiaviche e della cornacchia grigia nelle aree riproduttive. (DPR e LB)

Svernamento: pagina 239

Folaga – Coot
Fulica atra



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Migrazione / Migration	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Svernamento / Wintering	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.000 – 2.000)	(in aumento / increasing)

Habitat. La folaga utilizza diverse tipologie di zone umide per la nidificazione, generalmente specchi d'acqua interni e costieri con acque ferme, naturali o artificiali, con sponde ricoperte di vegetazione palustre emergente e con fondali caratterizzati dalla presenza di abbondante flora sommersa. Localmente è possibile osservarla anche in ambiente di risaia, canali irrigui, cave, bacini senza vegetazione e parchi urbani. Durante la migrazione e lo svernamento predilige acque aperte tipiche di laghi e lagune. La specie è diffusa prevalentemente a quote variabili dal livello del mare ai 400-550 m, con massimi rilevati in Alto Adige (1450 m).

Distribuzione e fenologia. La specie è ampiamente distribuita come nidificante nell'intera regione euro-asiatica, oltre che in parte dell'Indonesia e in Australia. Le popolazioni delle zone temperate sono residenti, mentre quelle nordiche migrano; i contingenti nidificanti nell'Europa continentale svernano nel bacino del Mediterraneo, in Africa settentrionale e, più scarsamente, nella Valle del Nilo e in Etiopia. In Italia la folaga è sedentaria e nidificante praticamente ovunque, meno frequente nelle regioni alpine, sul medio versante adriatico e nelle regioni meridionali. Le popolazioni migratrici sono presenti tra fine agosto-novembre e febbraio-aprile, con movimenti anche a gennaio se le condizioni climatiche lo richiedono. Come svernante regolare la specie è distribuita un po' ovunque, con concentrazioni maggiori in Veneto e Umbria,

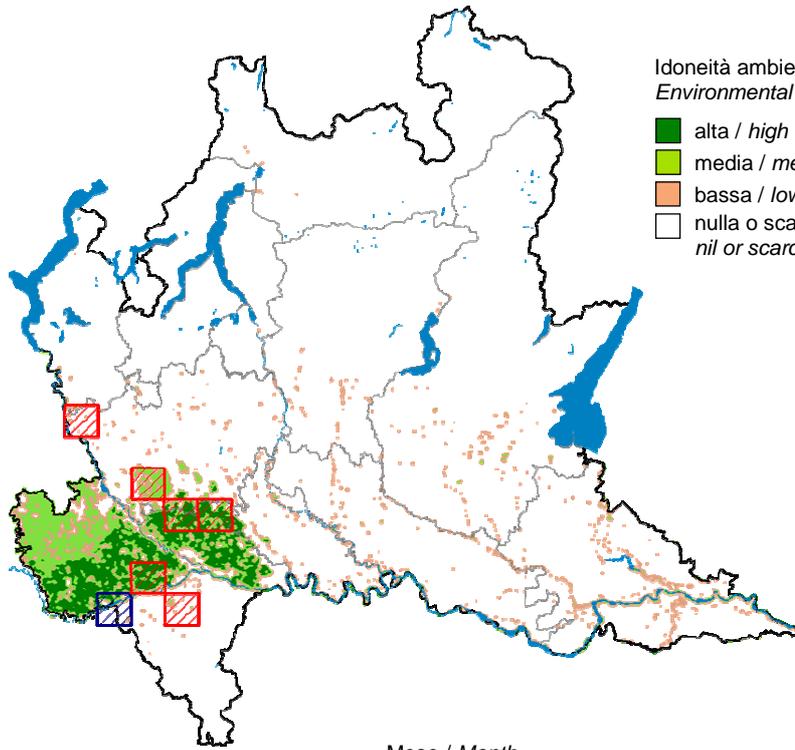
mentre in Lombardia vanno segnalate buone consistenze sul Lago di Garda.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di folaga è stimata in 1,1-1,7 milioni di coppie, con tendenza alla stabilità sia per quanto riguarda l'areale che la consistenza numerica. La popolazione svernante del Palearctico occidentale e dell'Asia sud-occidentale è stata valutata in circa 2,5 milioni di individui, di cui circa 1-1,7 milioni solo nell'area mediterranea, con recente tendenza all'incremento. In Italia sono stimate 8000-12.000 coppie, con tendenza all'incremento e fluttuazioni locali. Le regioni più frequentate sono l'Emilia Romagna, il Veneto, la Toscana e il Piemonte. In Lombardia è stata stimata una densità media di 3 coppie per ettaro nella sola Provincia di Pavia. In inverno la folaga è presente con 200.000-300.000 individui, soprattutto nella Laguna di Venezia e nel Lago Trasimeno (circa 30.000 individui per inverno). In Lombardia svernano tra 20.000 e 40.000 individui.

Gestione e conservazione. La folaga è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, la contaminazione da pesticidi e metalli pesanti e la bruciatura del canneto. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla presenza della nutria nei siti riproduttivi, le parassitosi e le variazioni dei livelli idrici nel periodo riproduttivo.
(DPR)

Svernamento: pagina 239

Cavaliere d'Italia – Black-winged Stilt
Himantopus himantopus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

(<30)	
-------	--

Habitat. Il cavaliere d'Italia nidifica in ambienti umidi con estese superfici di acqua bassa (massimo 20 cm), sia naturali che artificiali. In Italia gran parte della popolazione si riproduce in stagni costieri e saline, ma frequenta anche i bacini di decantazione degli zuccherifici (come nel caso della colonia lombarda localizzata in Provincia di Pavia), liquami di allevamenti, bacini artificiali di vario tipo e risaie. Specie coloniale, può nidificare anche isolata negli ambienti più poveri: in Piemonte sono noti, ad esempio, casi di nidificazione all'interno di campi di mais. La specie è diffusa soprattutto sotto i 100 m, e non supera i 300-400 m.

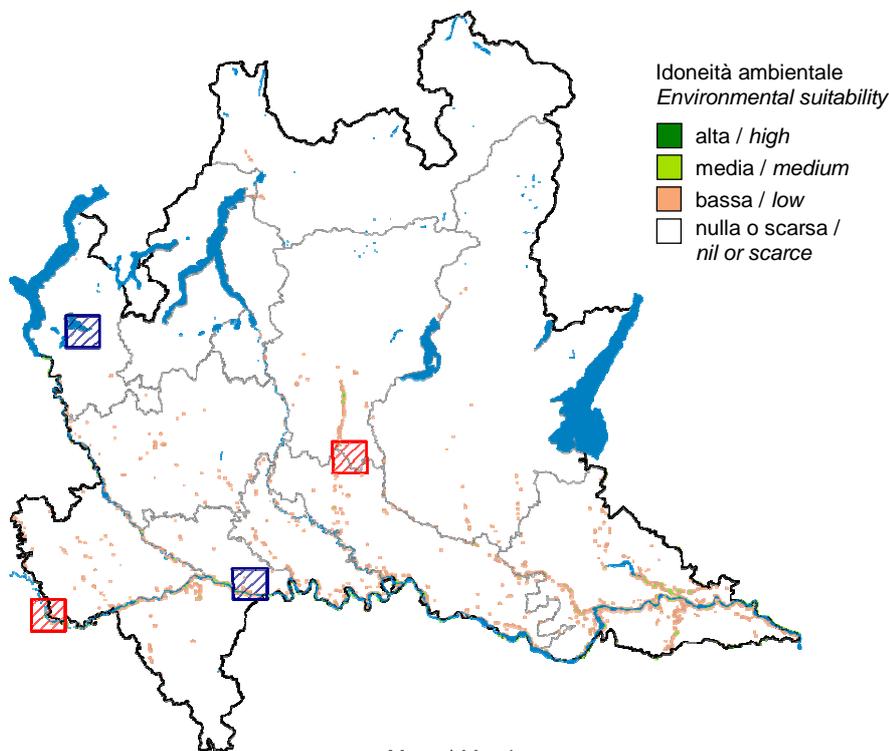
Distribuzione e fenologia. Si tratta di una specie a distribuzione cosmopolita, ma nella regione paleartica si trova nell'area eurocentroasiatico-mediterranea. La popolazione europea è in gran parte migratrice e i movimenti migratori si concentrano in agosto-settembre e in marzo-aprile, con lo sviluppo di un ampio fronte migratorio. La maggior parte dei Cavalieri d'Italia sono migratori trans-sahariani e svernano a nord dell'equatore, mentre una parte minore della popolazione sverna in Medio Oriente. Una parte delle popolazioni più meridionali, tra cui quella iberica e della Sardegna meridionale, sono sedentarie. In Lombardia la specie è presente in periodo riproduttivo e durante i passi. L'unica colonia nota nella Regione è localizzata in Provincia di Pavia. La specie è segnalata con osservazioni occasionali nel Parco del Ticino e nel Parco Agricolo Sud Milano, nella fascia delle risaie, dove potrebbero nidificare coppie isolate. Recentemente la specie ha nidificato con

poche coppie in alcune vasche di fitodepurazione a Castano Primo (Milano).

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di cavaliere d'Italia è stimata in 21.000-37.000 coppie, di cui 10.400-10.580 in Spagna nel 1989, con trend in aumento per ciò che riguarda l'espansione di areale e l'incremento numerico generale. In Italia sono state stimate 3000-4000 coppie, anche qui con andamento della popolazione in aumento a livello locale e lievi fluttuazioni. Storicamente la popolazione italiana ha avuto una notevole espansione negli anni '60-'70, con successivo crollo di alcune colonie storiche presenti in Italia centrale e forti fluttuazioni a livello locale negli anni seguenti.

Gestione e conservazione. Il cavaliere d'Italia è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione, con drastiche variazioni improvvise dei livelli delle acque dovute alla cessazione di locali attività in saline e zuccherifici e alla siccità estiva nelle aree di nidificazione, oltre a intense piogge nel periodo della schiusa delle uova. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute all'acquacoltura intensiva, ai disturbi ambientali nelle aree africane di svernamento, alla predazione di uova e pulli di animali randagi, alla contaminazione dei pesticidi e alle uccisioni illegali. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DPR)

Occhione – Stone Curlew
Burhinus oedicnemus



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<10)	

Habitat. L'habitat riproduttivo dell'occhione consiste spesso in ambienti aridi con scarsa vegetazione, caratterizzata da unità erbacee rade e basse, praterie sottoposte a pascolamento ovino o comunque poco produttive, greti fluviali, dune sabbiose, localmente in campi coltivati. Frequenta abitualmente anche aree di bonifica, garighe, asfodeliti, steppe cerealicole, cave e discariche. Le maggiori concentrazioni si hanno entro i 300 m, ma sono noti alcuni gruppi di individui a 900-1000 m in Sicilia.

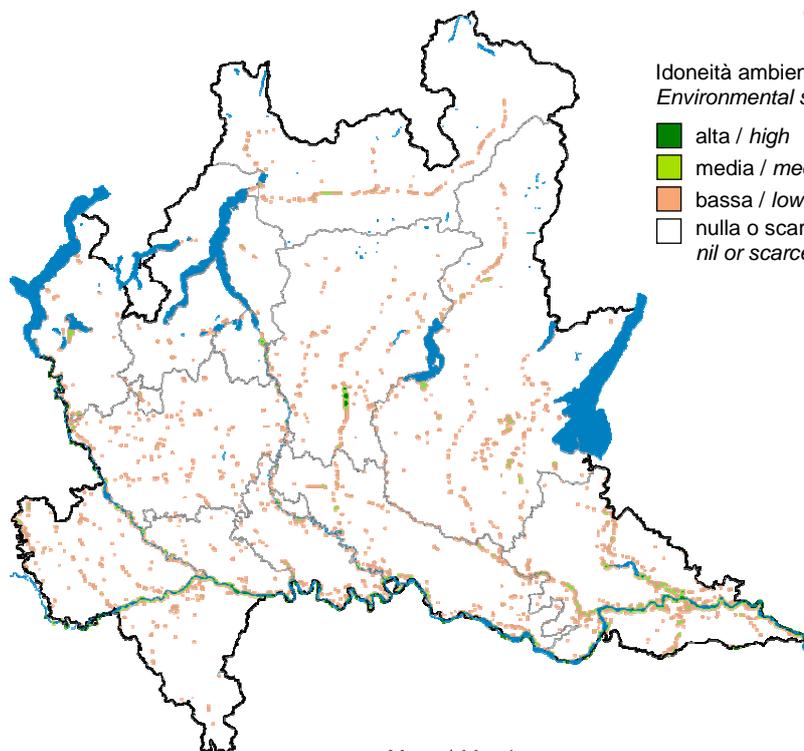
Distribuzione e fenologia. L'occhione presenta una distribuzione paleartico-orientale, con popolazioni settentrionali principalmente migratrici e meridionali sostanzialmente sedentarie. Sverna a sud del proprio areale, tra l'Europa meridionale e l'Africa sub-sahariana. In Italia alcune popolazioni del centro-sud e delle isole maggiori sono parzialmente sedentarie, soprattutto in Sicilia e in Sardegna, similmente a quanto avviene in altre aree dell'Europa meridionale. Sebbene la distribuzione sia discontinua e localizzata, la specie è piuttosto comune lungo i corsi d'acqua di Toscana, Lazio e Pianura Padana interna. In Lombardia la specie è presente esclusivamente durante i passi e in periodo riproduttivo, tra la metà di aprile e agosto. Frequenta le aree sabbiose e ciottolose dei greti dei grandi fiumi, in particolare del Po.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di occhione è stimata in 41.000-160.000 coppie, di cui 10.000-100.000

concentrate in Russia e 22.000-30.000 in Spagna. La tendenza degli ultimi anni è di una generale contrazione dell'areale e un decremento numerico in molte regioni, tra le quali l'Italia, in cui si hanno 1000-1500 coppie e incrementi solo in poche zone dell'Emilia Romagna, mentre lungo il Po in Lombardia e Piemonte si è assistito negli ultimi anni a un progressivo decremento della specie. Sverna regolarmente in Italia con 200-300 individui, prevalentemente in Toscana, Sardegna e Sicilia.

Gestione e conservazione. L'occhione è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione, la trasformazione e la frammentazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione e le uccisioni illegali durante il periodo primaverile. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute all'uso di pesticidi, alla meccanizzazione agricola, all'estrazione di ghiaia e inerti e al disturbo turistico, addestramento cani e prelievo di uova e pulli. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). L'occhione necessita pertanto di mirati interventi di conservazione. (DPR)

Corriere piccolo – Little Ringed Plover
Charadrius dubius



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(300 – 600)	(in diminuzione / declining)

Habitat. Il corriere piccolo nidifica solitamente sulle rive ghiaiose e sabbiose dei fiumi, in depressioni ghiaiose, cave, depositi di inerti, campi sportivi, zone industriali e sulle sponde dei bacini idrici. Si trova negli habitat di acqua dolce e salmastra, oltre che nelle aree umide. Spesso lo si può osservare in ambienti costieri come lagune, saline, distese di fango, dune e aree portuali, mentre è raro e localizzato in aree a risaia o in ambienti urbani. Durante la migrazione e lo svernamento è possibile trovarlo anche in pascoli salmastri, coltivati e laghi montani. È maggiormente diffuso entro i 400 m di quota, con un record altitudinale sulle Alpi Piemontesi al Lago di Severo (1850 m).

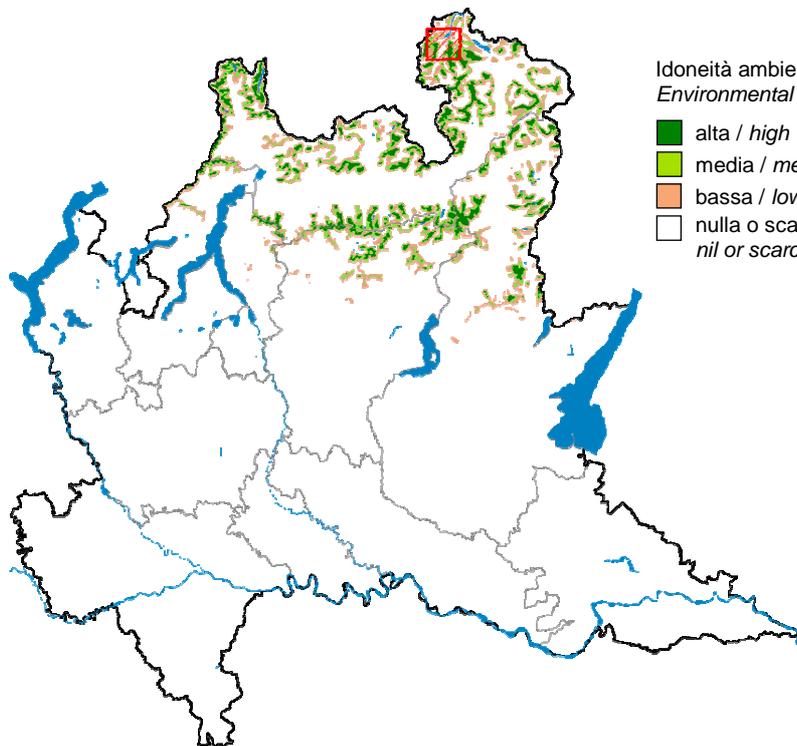
Distribuzione e fenologia. Il corriere piccolo ha una distribuzione paleartico-orientale, con popolazioni meridionali parzialmente migratrici. L'areale di svernamento è situato in Africa a sud del Sahara, ma senza andare oltre l'Equatore, mentre si possono avere locali svernamenti anche in alcune aree del Mediterraneo, in Africa settentrionale e in Medio Oriente. In Italia la specie è ovunque migratrice e nidificante durante il periodo estivo, seppur non distribuita uniformemente. Le maggiori consistenze si hanno in Pianura Padana interna e sui medio-alti versanti tirrenico e adriatico, oltre che in Sardegna e Sicilia. Meno frequente in altre regioni come Puglia, Calabria e lungo l'Appennino centrale, anche se si presume che l'areale storico fosse più ampio per la maggiore disponibilità di habitat. In Lombardia è comune

lungo i corsi d'acqua della pianura e dell'Appennino.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di corriere piccolo è stimata in 110.000-610.000 coppie, di cui 50.000-500.000 in Russia, con andamento fluttuante a livello di areale e di consistenze, ma con incremento locale. In Italia la popolazione è stimata in 2300-4000 coppie, di cui circa 1000-1500 nelle regioni centrali, meridionali e insulari. La popolazione presenta un marcato decremento, con nuclei stabili solamente a livello locale, per esempio in Pianura Padana (1000-2000 coppie), in Sardegna (300-500), Sicilia (150-200) e Toscana (100-150). In Lombardia presentava maggiori consistenze negli anni '80 (ad esempio 14 nidi censiti in 2 ha di ghiareto presso il Po).

Gestione e conservazione. Il corriere piccolo è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la frammentazione degli habitat di riproduzione, tramite gli interventi di regimazione idraulica e difesa spondale. Tra gli altri fattori di minaccia, bisogna sottolineare le problematiche dovute all'erosione marina costiera, al disturbo antropico durante la nidificazione, all'uso di pesticidi e alla presenza di predatori naturali (cani e gatti randagi), oltre alle sempre più frequenti uccisioni illegali. (DPR)

Piviere tortolino – Dotterel
Eudromias morinellus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
?	

Habitat. Nidifica sopra il limite della vegetazione arbustiva, in presenza di ampie zone pianeggianti con vegetazione scarsa e alternata a roccia, massi e ghiaia. Temperature basse, elevata umidità e vento forte sono altre caratteristiche che contraddistinguono i siti riproduttivi. La quota di nidificazione è legata strettamente alla latitudine: sulle Alpi corrisponde all'intervallo 2000-2700 m. In migrazione frequenta per la sosta aree che vanno dal livello del mare ai 3000 m, caratterizzate da limitata pendenza e vegetazione bassa, alternate a terreno scoperto. Talvolta vengono utilizzati incolti, terreni agricoli con scarsa vegetazione, coste marine e margini di aree umide.

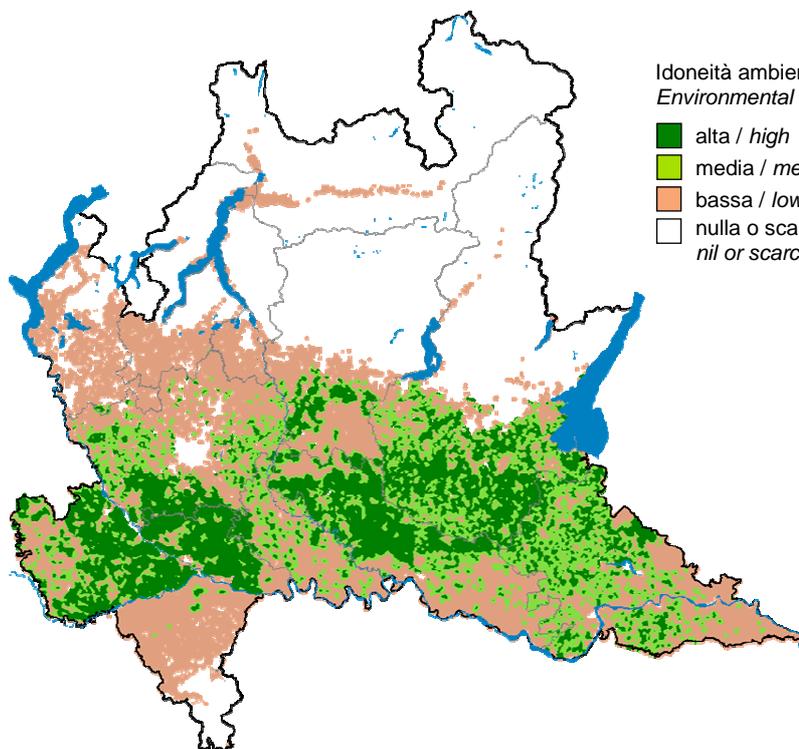
Distribuzione e fenologia. Specie eurosiberica boreoalpina, diffusa dalla Gran Bretagna alla penisola scandinava, alla Mongolia, fino all'Alaska; presenta una distribuzione frammentata nelle porzioni meridionali dell'areale, in cui occupa piccole aree di maggiori gruppi montuosi europei: Pirenei, Alpi, Appennini, Carpazi e Urali. In Italia è migratrice regolare e nidificante rara. La migrazione post-riproduttiva, molto più evidente di quella primaverile, ha inizio in agosto. La spiccata fedeltà ai siti di sosta migratoria facilita gli avvistamenti della specie in questo periodo; durante la migrazione pre-nuziale vengono in genere raggiunti direttamente i quartieri di nidificazione. Casi accertati di nidificazione sono noti in Abruzzo e nell'Appennino Umbro-Marchigiano. Sulle Alpi sono conosciute nidificazioni occasionali in Alto Adige (1978-1980) e in Lombardia, in Alta Valtellina (Val Cedec nel 1990, Val Cantone di Dosedè nel 1992). Tra la Valle di

Livigno e la Val Federia si colloca la più interessante serie recente di osservazioni di individui in periodo riproduttivo: dal 1992 al 1996, con accertamento della nidificazione nel 1994 e 1995. Un caso di nidificazione si è verificato nel 1998 poco oltre il confine italo-svizzero, a non più di 4 km di distanza dal precedente. Fino a fine anni '70 erano note segnalazioni di individui in migrazione in tutte le province lombarde, con presenze anche consistenti in aree di pianura e lungo i principali corsi d'acqua. Attualmente, oltre all'Alta Valtellina, in cui si concentra la maggior parte delle osservazioni, altre aree di interesse durante la sosta migratoria sono il settore lariano e la Provincia di Varese.

Consistenza e tendenza della popolazione. Mentre a livello europeo la popolazione nidificante (inferiore a 42.000 coppie) è considerata sicura, quella italiana, stimata al massimo in 5 coppie, risulta in pericolo molto critico, con una tendenza alla diminuzione, caratterizzata da fluttuazione.

Gestione e conservazione. La presenza di un numero esiguo di coppie nidificanti e l'irregolarità della riproduzione rendono la specie estremamente sensibile a qualsiasi trasformazione dell'habitat riproduttivo (esemplificativo è il caso dell'abbandono del sito riproduttivo del Livignese dal 1997, per dei lavori di ampliamento del comprensorio sciistico). Un'adeguata conoscenza delle aree scelte per nidificazione e sosta migratoria, facilitata dall'utilizzo sistematico nel tempo, è fondamentale per la conservazione della specie. È inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (AGa)

Pavoncella – Lapwing
Vanellus vanellus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

(1.500 – 2.500)

(in aumento / increasing)

Habitat. Durante il periodo riproduttivo la pavoncella frequenta solitamente campagne coltivate umide, brughiere, acquitrini, paludi, risaie, marcite, rive di fiumi ed estuari. La si trova abitualmente anche in prati asciutti con coltivazioni varie (mais, asparagi, soia, patate, ecc.). Nel periodo migratorio e durante lo svernamento la specie predilige ambienti aperti costieri e interni, caratterizzati da suoli umidi e, soprattutto nei periodi di gelo, marcite e greti fluviali. Da segnalare anche le numerose osservazioni in aeroporto, dove può costituire fonte di pericolo per la circolazione aerea. La quota raggiunta dalla pavoncella si attesta mediamente sui 300 m, con massimi di 2000 m in Alto Adige, 1300 m in Val Pusteria e, durante le migrazioni, 2500 m sulle Alpi.

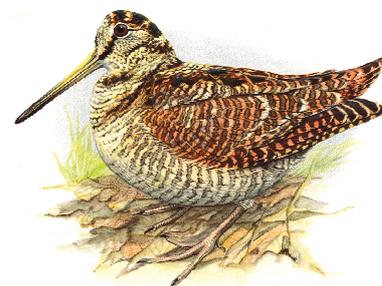
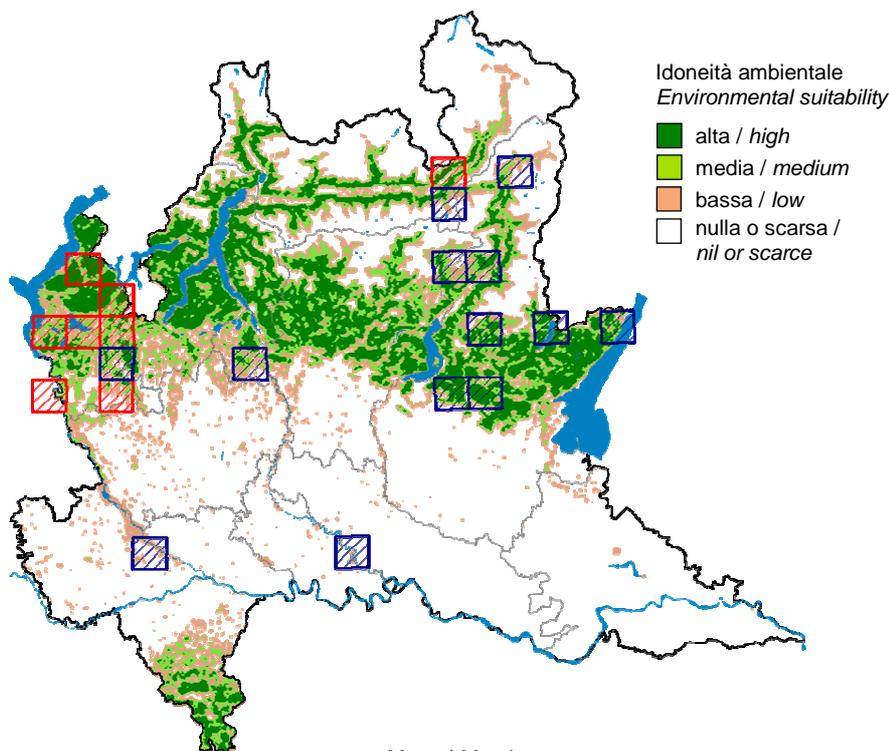
Distribuzione e fenologia. La specie è ampiamente distribuita come nidificante in tutte le aree dell'Europa e dell'Asia, ad eccezione delle regioni più settentrionali e di quelle più meridionali. Le aree di svernamento comprendono l'Europa sud-occidentale e l'Africa nord-occidentale. In Italia la pavoncella è parzialmente sedentaria e nidificante nelle regioni settentrionali. Nel nostro paese migra da metà ottobre a dicembre e da febbraio a metà aprile, con caratteristiche concentrazioni post-riproduttive. Sverna regolarmente in Pianura Padana centro-orientale, oltre che in Toscana, Lazio e Sardegna, meno frequentemente in Puglia e Sicilia. In Lombardia le aree di svernamento più utilizzate sono quelle del Mantovano, del Cremonese e alcune del Pavese.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di pavoncella è stimata in 2-11 milioni di coppie, di cui 1-10 in Russia, con tendenza alla contrazione dell'areale e al decremento numerico fino al 2000, seguiti poi da un lieve incremento. La popolazione svernante del Paleartico occidentale e dell'Asia sud-occidentale è stata censita in circa 1 milione di individui nel 1995 e 870.000 nel 1996. Nel 2003 la popolazione italiana è stata valutata in 1700-1900 coppie, probabilmente sottostimate. L'attuale popolazione lombarda è, infatti, valutata in 1500-2500 coppie, in probabile aumento demografico. Come svernante regolare, la specie è presente in Italia con circa 100.000 individui, concentrati prevalentemente in Pianura Padana, ma anche in Sardegna (oltre 5000 individui per sito) e in Toscana. In Lombardia, secondo gli ultimi censimenti degli acquatici svernanti, le aree preferite sembrano essere il Basso Mincio (Mantova, 2600 individui) e la Cassinazza di Baselica (Pavia, 1500 individui).

Gestione e conservazione. La pavoncella è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione, l'agricoltura intensiva e l'uso di pesticidi. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla persistente siccità nel periodo pre-riproduttivo e alla predazione da parte di cani randagi e di corvidi.

(DPR)

Beccaccia – Woodcock
Scolopax rusticola



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<50)	(in diminuzione / declining)

Habitat. L'habitat riproduttivo della beccaccia comprende i boschi di latifoglie e conifere, ricchi di fitto sottobosco cespuglioso e radure erbose, soprattutto nelle zone di collina e media montagna, tra i 300 e i 1300 m di quota. Si hanno presenze localizzate anche a livello del mare in Toscana, Emilia e Friuli Venezia-Giulia e massimi attorno ai 1950 m sulle Alpi della Val d'Aosta, ma la densità è comunque sempre bassa. In inverno ha una distribuzione più ampia, ma concentrata a bassa quota, spesso sotto i 300 m. In questo periodo frequenta anche habitat più aperti quali arbusteti e campagne e, in inverni molto rigidi, è possibile osservarla all'interno di parchi urbani.

Distribuzione e fenologia. Le popolazioni scandinave e russe sono migratrici e si spostano sulle isole britanniche o nell'Europa occidentale, specialmente in Francia e Spagna. Il passo primaverile si verifica principalmente tra marzo e metà aprile, quello autunnale tra ottobre e la metà di novembre. In Italia è rara come nidificante, mentre appare più abbondante in inverno (i contingenti svernanti potrebbero raggiungere i 100.000 individui). In Lombardia è presente sia come nidificante, probabilmente con soggetti sedentari, sia come svernante, con individui in gran parte provenienti dall'Europa centro-orientale. Durante il periodo riproduttivo è presente, a basse densità ma con continuità negli anni, nei parchi dell'Alto Garda Bresciano, Adda Nord e Ticino, mentre possiede uno *status* non definibile, in molti parchi dell'alta pianura e dei contrafforti prealpini (Adda Nord, Campo dei Fiori, Colli di Bergamo,

Monte Barro, Pineta di Appiano Gentile e Tradate), oltre che nei parchi di entrambi i versanti orobici e dell'Adamello. In svernamento frequenta, con buone densità, anche diversi parchi fluviali (Adda Sud, Oglio Nord e Sud, Serio) e il Parco Agricolo Sud Milano.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di beccaccia è difficilmente stimabile a causa delle abitudini piuttosto elusive della specie, ma si presume siano alcuni milioni di coppie, perlopiù concentrate in Russia. La distribuzione è comunque piuttosto frammentata lungo i margini meridionali dell'areale e la popolazione presenta un decremento generale già a partire dagli anni '70. In Italia la popolazione nidificante è scarsa (50-150 nidiate) e piuttosto localizzata, con presenze più regolari su Alpi, Prealpi e Appennino settentrionale. La popolazione, fluttuante, potrebbe avere una tendenza negativa.

Gestione e conservazione. La beccaccia è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, l'eccessiva pressione venatoria e le uccisioni illegali. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla contaminazione radioattiva e da metalli pesanti e alcuni inverni particolarmente sfavorevoli. (DPR)